



A Mirandola , presentato il Rapporto Sistema Agroalimentare 2012 Scenari dell'agricoltura regionale

In Emilia-Romagna crescono la produzione lorda vendibile (3,4%) e l'export (+4%), in flessione i redditi aziendali. Aumenta il ricorso al credito agrario.

Il 2012 del settore agroalimentare in Emilia-Romagna si è chiuso con un aumento del 3,4% della Produzione lorda vendibile, pari a un valore di 4 miliardi 450 milioni di euro, confermando, nonostante due eventi straordinari come il sisma e la siccità estiva (che ha determinato un calo medio delle produzioni vegetali del 20%), l'andamento positivo in atto ormai da alcuni anni. Non altrettanto bene però è andata per i redditi aziendali che a causa dell'aumento dei costi di produzione anche nel 2012 sono stati in flessione, con una diminuzione netta del 2%. Bene l'andamento dell'export (+4%), mentre il lavoro dipendente cresce del 24%, un dato riconducibile alla maggiore attrattività che in tempi di crisi può avere il lavoro agricolo.

In riduzione del 10% i lavoratori autonomi a conferma di un generale invecchiamento dell'imprenditoria agricola.

Sono alcuni degli elementi che emergono dal **Rapporto 2012 sul Sistema Agroalimentare**, alla **ventesima edizione**, realizzato in collaborazione tra l'Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unioncamere Emilia Romagna, che è stato presentato a Mirandola in collaborazione con la Camera di commercio di Modena.

L'incontro è stato aperto dai saluti del presidente camerale Maurizio Torreggiani e del sindaco di Mirandola, Maino Benatti.

I risultati del rapporto sono stati illustrati dal professor Stefano Boccaletti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Un particolare approfondimento sulla situazione del settore agroalimentare nei comuni colpiti dal sisma è stato riportato dal professor Roberto Fanfani dell'Università degli Studi di Bologna.

“La scelta di Mirandola non è casuale. Abbiamo infatti ricordato solo poche settimane fa il primo anniversario del sisma – ha detto Torreggiani – Il rapporto 2012 contiene un capitolo nuovo, che non era presente negli anni passati, e cioè un'analisi del settore agroalimentare nelle aree colpite dal terremoto, ben 4 province della regione. Gli effetti del sisma si sono sommati, nella produzione agricola, alla pesante siccità. In questo contesto, la presentazione rimarca come il settore agroalimentare sia un tassello importante per l'economia regionale in quanto la varietà, la ricchezza, la qualità delle nostre produzioni rivestono un ruolo primario per il territorio. Lo dimostra il fatto che sono in crescita gli ordini esteri e l'agroalimentare è uno dei settori trainanti dell'export”.

E' intervenuto, infine, Enrico Corsini, vice presidente di Palatipico Modena Srl, per parlare del ruolo della struttura che riunisce i principali Consorzi dei prodotti tipici modenesi.

L'anno del terremoto

I danni provocati dal sisma al settore agricolo e agroindustriale sono stati quantificati in circa 2,3 miliardi di euro, ma più che la produzione agricola hanno interessato i caseifici e i magazzini di

stagionatura; le cantine e le acetaie, le strutture per la lavorazione e la conservazione dell'ortofrutta e dei cereali. Consistenti anche i danni a macchine, attrezzature e scorte. La provincia più colpita è stata quella di Modena con oltre il 91% dei danni totali.

Quella del sisma è una delle aree a più forte vocazione agricola e agroindustriale del Paese, con oltre 14 mila aziende agricole e oltre 1.200 allevamenti, oltre a produzioni di eccellenza come il Parmigiano reggiano, il Prosciutto di Parma e i Salumi di Modena e Reggio, l'Aceto Balsamico di Modena, il Lambrusco.

L'andamento dei diversi settori produttivi: bene il vino. In crescita anche frutta, grano e orzo. In calo: pomodoro da industria, mais, soia e girasole

Tra le produzioni che sono andate meglio nel 2012 vi è sicuramente il vino che ha messo a segno un aumento della Plv addirittura del 40%, un risultato questo reso possibile da una riduzione delle quantità più contenuta del previsto (nonostante il cattivo andamento climatico) e da un ottimo andamento delle quotazioni. Il vino d'altra parte costituisce anche una delle voci più importanti dell'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna con un aumento di quasi il 15%. Bene anche la frutta (+ 26% le pesche e +34% le ciliegie) e il comparto delle carni (+6,5% le bovine, +6% le avicunicole). Tra i cereali in forte crescita in particolare grano tenero e orzo (rispettivamente +39 e +36%) mentre tra le colture che più hanno risentito della siccità estiva vi sono mais (- 30%) , soia e girasole (entrambe con una riduzione della Plv del 40%). Negativo anche l'andamento del pomodoro da industria (-20,5%). Una riduzione dei valori produttivi intorno al 7,5% ha interessato il comparto lattiero – caseario.

Crescono gli agriturismi, tiene il biologico

Anche in Emilia-Romagna il turismo in campagna è sempre più apprezzato. Nel 2012 infatti il numero degli agriturismi è cresciuto del 2% per un totale di 1.042 aziende, con un aumento delle presenze del 4,5%. Bene anche il biologico che tiene attestandosi su un +1,3% rispetto all'anno precedente. Il numero delle aziende bio, considerando anche quelle miste e in conversione, è di 2.759, cui vanno aggiunte 902 aziende di trasformazione per un totale di 3.661 operatori.

L'andamento per provincia

La provincia che “pesa” di più in termini di Plv è quella di **Ferrara** con un valore di 619 milioni di euro. Seguono Forlì-Cesena (617 milioni) e Modena (600 milioni). Per quanto riguarda il comparto biologico **Forlì-Cesena** si conferma la provincia più “verde” sia per numero di operatori bio (672) che per numero di aziende agricole bio: ben 545.

Il credito agrario: Ravenna guida

Una leva importante del settore è il **credito agrario** che nel 2012 è stato pari a circa 5.533 milioni di euro (+0,9% rispetto al 2011) rappresenta il 12,6% del totale nazionale e il 3,1% del credito regionale totale (Italia 2,3%). Di tale credito, 1.411 milioni di euro si riferiscono alla componente di durata inferiore a 1 anno, 694 milioni di euro alla durata intermedia compresa fra 1 e 5 anni, infine, 3.427 milioni di euro a più di 5 anni; questa tipologia **a lungo termine** è nettamente prevalente in tutte le province, avvicinandosi al 62% (Italia 65%). Il credito agrario in sofferenza è pari a 303 milioni di euro: 5,5% del credito agrario regionale (6,7% in Italia) +0,8% rispetto al 2011 Il credito totale in sofferenza aumenta del 19,6% nel 2012

Tra le realtà provinciali si segnala **Ravenna per la maggior quota del credito erogato (15,3%) e la più bassa quota di credito in sofferenza.**

In allegato i dati provinciali con tabelle e dati biologico